

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXII (nuova serie) n° 8 - 5 Agosto dell'anno 2012
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



TROPPI SPRECHI NELLA SANITÀ pag. 2



LEZIONI DI GIORNALISMO pag. 2



INCONTRO CON LA MADRE pag. 3



DON BATTISTA E LA SUA AFRICA pag. 8

Siamo in mezzo alla m...

Una discarica insopportabile

Ogni giorno decine di camion sversano a Vetrano i rifiuti di 55 comuni

In una sola mattinata siamo riusciti a contare 13 cassonati pieni di spazzatura, diretti alla discarica di Vetrano, in agro di San Giovanni in Fiore. Abbiamo seguito i camion che escono allo svincolo sud e percorrendo la provinciale Palla Palla-Infantino, portano i loro carichi maleodoranti nella nostra discarica. Provengono dai più sperduti paesi della provincia di Cosenza, che non disponendo di altri siti, sono indirizzati

a sversare da noi rifiuti di tutti i generi. E' inconcepibile che ciò possa succedere a discapito di un territorio e di una popolazione, che hanno il solo torto di essersi dotati, in tempi non sospetti, di una modesta discarica per il proprio fabbisogno. L'incapacità della politica regionale, che negli ultimi dieci anni, da quando il problema dello smaltimento dei rifiuti cominciava a presentarsi in tutta la sua gravità, non è riuscita a progettare e realizzare inceneritori e discariche, capaci di

smaltire i rifiuti mediante un processo di combustione ad alta temperatura. Ora il Comune di San Giovanni in Fiore deve pagare lo scotto di una politica irresponsabile ed incapace di trovare soluzioni ad un problema che interessa tutti i comuni piccoli e grandi della regione. Ribellarsi a questo stato di cose è il minimo che si possa fare! Ma a guidare la popolazione tutta, bisogna che ci siano in prima fila i nostri rappresentanti eletti, colpevoli intanto di non aver difeso il territorio da questa quotidiana invasione barbarica.

L'editoriale

Savelli vuole tornare alle origini

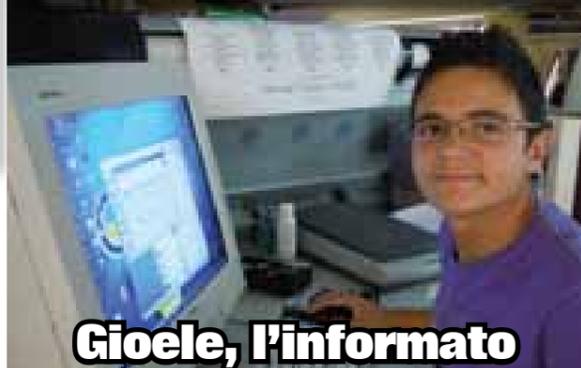
Ora che la Provincia di Crotonese è severamente compromessa dall'art. 17 del decreto legge sulla *spending review*, i Savellesi hanno deciso di tornare alle origini. Cioè vogliono passare con Cosenza, anche perché Catanzaro dove dovrebbero ritornare a confluire, dista esattamente il doppio del capoluogo Bruzio. Il comune presilano nacque dopo il terremoto del 1638 che colpì duramente la Val di Crati (*vedere articolo a pag.9*) e in quella circostanza non pochi contadini del cosentino, soprattutto provenienti da Carpanzano, trovarono ricetto in località Scalzaporri (oggi Savelli), accolti dalla principessa Carlotta Savelli, che diede anche il nome al nuovo Comune. Il comitato che agita il problema adduce validi motivi tra cui quello della vicinanza a San Giovanni in Fiore, che ritengono il comune di riferimento per una serie di servizi, in *primis* la sanità. Allora lavoriamo tutti in questa direzione, perché effettivamente Savelli da sempre è stato un paese legato alla nostra realtà territoriale.

a pag. 8



Balconi fioriti

a pag. 7



Gioele, l'informato



Mediocrati

www.mediocrati.it



Florence Paper s.r.l.
Industria della carta

Vi aspettiamo al risparmio

Via Crotone 13, San Giovanni in Fiore

a pag. 7



La Succurro vola

e, ancora...

La mafia dei boschi

a pag. 5

Costituita l'isola pedonale

a pag. 5

Lo stemma dei Rota

a pag. 6

Il coraggio è donna

a pag. 9

Trema la terra in Sila

a pag. 9

L'ultima Penelope

a pag. 10

Far rivivere il Parco

a pag. 10



Una miss amica

a pag. 3

L'Asp e l'Ao sono proprietari di immobili inutilizzati che potrebbero essere venduti

Troppi gli sprechi nella sanità

Ma alla fine a pagare sono solo i cittadini

Redazionale



Gianluca Gallo



figurano magazzini nel centro storico di Cosenza, appartamenti e, perfino, un uliveto con annesso fabbricato rurale (lasciati in eredità da benefattori locali ai tempi dell'ente ospedaliero), il tutto valutato 1,3 milioni di euro. Si presume che analogo sfascio sia presente anche presso le Asp delle altre quattro province calabresi. Cosa si aspetta, allora, a vendere gli immobili non utilizzati per attività istituzionali, per rimpinguare il bilancio della sanità regionale, chiedendo meno sacrifici all'utenza e garantendo la sopravvivenza di qualche piccolo ospedale dove, invece, l'ammalato riesce a trovare quell'umanità, che spesso è la medicina più efficace, per guarire prima e meglio?

Icosentini (e di conseguenza i sangiovesi) hanno tutte le ragioni per avercela con l'Azienda sanitaria provinciale: **1.** Per il forte ridimensionamento attuato a danno dell'ospedale silano, **2.** Per l'inefficienza delle poche strutture rimaste (dovute a mancanza di personale e quindi di prestazioni), **3.** Per lo spreco di denaro pubblico, **4.** Per i ritardi con cui vengono date risposte alle aspettative degli ammalati. E da qualche tempo ce l'hanno pure per le lunghe code davanti allo sportello del ticket dell'Annunziata (mediante ci vogliono due o tre ore di attesa prima di pagare) e per ultimo per la gestione scellerata di un patrimonio valutato diversi milioni di euro, abbandonato o lasciato alla mercé dei più furbi. Leggendo la relazione della Commissione regionale di controllo contabile, presieduta dal consigliere regionale **Gianluca Gallo**, si rimane basiti, ma nello stesso fortemente arrabbiati. L'Asp di Cosenza, della quale è commissario straordinario **Gianfranco Scarpelli**, è proprietaria di 113 immobili, ma ben 100 non sono accatastati. Tra questi figura anche un terreno di 4.100 mq. nell'immediata periferia di Cosenza. Ben 18 immobili non hanno una destinazione istituzionale; mentre risultano presi in fitto 133 locali (in tutta la Provincia) che nel 2011 ha comportato

una spesa pari a 3,2 milioni di euro; in controtendenza sono solo 16 gli stabili ceduti in fitto dall'Asp, riuscendo ad incassare un canone di appena 566.866,63 euro. Sulla stessa lunghezza d'onda è l'Azienda ospedaliera cosentina guidata da **Paolo Gangemi**, che dispone di 93 immobili, ma solo 25 utilizzati per attività istituzionale. Nel patrimonio dell'Ao,



Corsivo di Saverio Basile

Il sindaco delle polemiche

Il sindaco Antonio Barile non smette mai di stupirci. Ora ha deciso di darci lezione di giornalismo, pur ignorando l'etica che regola questo mestiere. Perché non avrei dovuto pubblicare la lettera di quell'emigrato, che dopo 59 anni di assenza torna al paese per la festa patronale e non può assistere ai fuochi d'artificio, perché qualcuno ha voluto che quei fuochi non venissero accesi? Eppure nella stessa pagina è riportato fedelmente il parere del sindaco sulla mancata autorizzazione. La lettera è lesiva della dignità del primo cittadino? Ebbene lo quereli e chiedi un risarcimento milionario con cui rimpinguare le casse del Comune. Ma il sindaco Barile è anche bugiardo, perché - nel corso della medesima intervista a *Sila notizie tv* - sostiene che *Il Corriere* non lo cita mai. Vi rimandiamo solo all'ultimo numero, cioè quello di luglio, per vedere che è presente con almeno due pagine: "La Giunta in piazza" (pag. 4) e "Una regione amica" (pag. 9), con tanto di foto. Ma egli, come ha avuto modo di affermare, non si degnò di leggere questo giornale, perché vola alto e trova soddisfazione solo nel leggere "The Financial Times". Intanto se fosse convinto di ciò dovrebbe cominciare a rimuovere dal suo sito personale quelle prime pagine de *Il Corriere*: "Barile, sindaco a furor di popolo" (maggio 2010), "La città è con Barile" (giugno 2011), "Si volta pagina" (luglio 2011). Non capisco perché sarei dovuto andare personalmente io (e non, invece, un mio collaboratore) per la terza volta in piazza ad assistere al resoconto dei "cento giorni" quando lui non ha sentito il dovere di venire alla presentazione di un mio libro su "Mattmark" che, guarda caso, tratta di una tragedia e di un mondo, quello dell'emigrazione, che tocca tutti i sangiovesi? Libro che gli è stato consegnato personalmente anzitempo dal sottoscritto e che malgrado ciò, egli non ha sentito il bisogno di scusarsi o mandare un messaggio, adducendo un motivo qualsiasi per giustificare l'assenza, che nessuno gli avrebbe potuto contestare. La verità è che il sindaco ha pure un brutto rapporto con la stampa, oltre che con la Provincia. E per questo ho deciso di non prendere più parte, per lo meno personalmente, alle conferenze-stampa organizzate dall'Amministrazione comunale, perché sono stanco di assistere all'ennesimo "attacco" ai giornalisti locali, rei di non osannare a sufficienza il suo operato e quello degli assessori della sua giunta. Ultima risposta, che, che certamente farà piacere al sindaco. Quando rimbambirò gli prometto che andrò a scuola di giornalismo proprio da lui, che è persona onnisciente.

Lettere



Macchina da scrivere di Pablo Neruda

ALLA COMUNITÀ MONTANA

Un'altra stagione è avviata alla grande, ma del Camping Apostoli neanche a parlarne. E' una situazione che dovrebbe far vergognare chi è responsabile della struttura e non riesce a risolvere il problema dell'entrata in funzione del camping. Sono stati spesi soldi nostri ed è compito di chi amministra la Comunità montana a vigilare che vengano utilizzati nella misura più opportuna per l'economia del paese. Perciò, non fateci vedere più quella triste cattedrale nel deserto, perché è l'emblema della nostra incapacità di operare per lo sviluppo turistico dell'Altopiano Silano. Altrimenti è meglio radere al suolo le opere ivi costruite e restituire il terreno a chi è stato espropriato.

Franco Biafara

AL SINDACO

Per favore, esaminate la possibilità di far tornare il doppio senso di circolazione su via Cognale. Diversamente come fa uno che abita nella zona dell'Ospedale per andare in piazza? Non può fare il giro dell'intero paese. In caso contrario valutate la possibilità di rendere attivo il doppio senso di circolazione almeno in quel breve tratto di via Vallone, che dalla piazza porta all'incrocio con l'ex via Lese, attualmente via De Laude. In piazza c'è la Chiesa, la Posta, la farmacia, la biblioteca comunale, due rivendite di tabacchi, ben due ambulatori medici e numerose altre attività commerciali, che allo stato attuale è difficile raggiungere per chi viene dalla parte bassa del paese e vuole arrivare sul posto in macchina.

Francesco Iuliano

AL SINDACO

Forse solo lei riesce ad obbligare l'Anas ad installare un portale bene in vista, che indichi l'uscita nord del paese, all'altezza dello svincolo per l'Olivarello. Avrò scritto più di venti lettere all'Anas, ai giornali e perfino alla passata amministrazione comunale, senza tuttavia essere riuscito nell'intento. E a pensare che quando la superstrada è entrata in funzione, un portale simile era stato innalzato con la scritta San Giovanni in Fiore a destra e Crotone dritto. Poi qualcuno lo ha fatto cadere e quel segnale (importante!) non c'è stato mai più messo. Eppure tanti forestieri alla giornata venendo da Cosenza finiscono con l'uscire al bivio Sud, pur dovendo andare nella parte alta del paese. E' importante quello che vi scrivo, perciò rimango in attesa del provvedimento. Grazie.

Rosario Astorino

AL SINDACO

Sulla mancata accensione dei fuochi d'artificio la sera del 24 giugno scorso, in occasione della festività di San Giovanni Battista, patrono del nostro paese, si è detto e scritto di tutto e di più. Io vorrei aggiungere una mia personale considerazione e cioè, in quella circostanza: "Si è perduta la religione!" Ora chi si è reso responsabile del "fattaccio" si faccia un esame di coscienza e chiedi perdono a San Giovanni Battista per prima e, poi chiedi scuse alla popolazione che si è vista privare di uno spettacolo che fa parte delle nostre tradizioni.

Antonio Arcuri

AL GIORNALE

La Calabria è terra di frontiera. Non volevo scriverti perché il dolore è troppo forte. I nostri governanti programmano, lavorano, ma non per la Calabria. Il turismo culturale teoricamente in Italia è al primo posto, vedi Venezia. Con l'Expo del 2014 si prevedono 70 milioni di presenze dall'estero. Poiché le grandi città d'arte non riusciranno ad assorbire la richiesta di turismo, si sta programmando una segmentazione del mercato. Una segmentazione per nicchie ben definite territorialmente. La Calabria sarà esclusa. Ti chiedo scusa per averti disturbato oltre il dovuto.

Fortunato Guglielmo - Roma

AL SINDACO

Questa volta la lite è fra Peppone e don Camillo. E a sollevarla è stata la mancata accensione dei botti per festeggiare il Battista. E' bello poter tornare indietro di mezzo secolo, quando le liti fra politici avvenivano per motivi ideologici e Giovannino Guareschi riusciva a scrivere libri e copioni cinematografici di grande intensità. Erano tempi in cui i comunisti erano indicati come mangiapreti e i cattolici si chiamavano anticomunisti. Oggi che a fare quei dispetti sia un uomo di centrodestra, mi viene da pensare, perché la destra l'ho sempre vista servir messa.

Salvatore Belcastro

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Un libro di Maria Pia Palmieri, edito da Mariano Spina

“Con la Madre alla ricerca di Dio”

I racconti sono tutti ambientati a Ramunno nell'antico casolare di famiglia

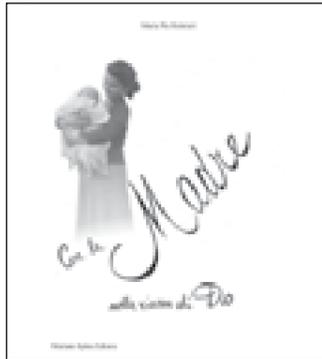
di SaBa



Maria Pia Palmieri

Quando mi ritrovo tra le mani un nuovo libro, il primo gesto è quello di spogliarlo dalla prima pagina all'indice e poi mi accingo a leggerlo, a seconda della predisposizione d'animo. Per quello di **Maria Pia Palmieri**, “Con la Madre alla ricerca di Dio” (Mariano Spina Editore, euro 20), ho provato subito, invece, una specie di ritrosia per quelle quattro pagine scritte con la calligrafia dell'autrice e non, invece, a stampa. Una novità per un libro che li per li mi infastidiva. Poi man mano ho cominciato a leggerlo e mi sono trovato di fronte due personaggi preminenti che mi hanno fatto compagnia dalla prima all'ultima pagina, senza annoiarmi: la Madre, ovvero la genitrice dell'autrice e sua figlia ed ho capito che il libro andava letto tutto di un fiato, perché fra quelle righe ogni lettore può ritrovare sua madre oltre che se stesso, ma soprattutto rivivere i rapporti che hanno contribuito a formare ogni adolescente. E non è poco, specie al mondo d'oggi, dove una fretta nevrotica non ci consente al mattino neppure di guardarci allo specchio, per vedere se i capelli sono in ordine oppure vanno pettinati a modo. Il libro di Maria Pia Palmieri è strutturato a forma di colloquio, perché l'autrice affettuosamente continua a parlare ancora con sua madre, che ha lasciato questo mondo, qualche anno fa, alla venerabile età di 99 anni. Intanto i brevi racconti, che scorrono leggeri come piume, uno dietro l'altro, sono ambientati nella casa di campagna che la famiglia Palmieri detiene tuttora a Ramunno, in Sila. Ed è qui che s'incontrano contadini e mulattieri, mogli e figli per formare un'unica famiglia con quella

del “padrone”, che è pronto a dividere con i propri dipendenti gli scarsi guadagni che la terra prima e i lavori forestali poi, riescono a far confluire nelle casse dell'azienda. Ed è qui che Maria Pia ha le sue amiche di infanzia, le sue compagne di vita con le quali si confronta, si confida e cresce insieme, giorno dopo giorno. Ma è la nobildonna di sua Madre, *tutta case e chiesa*, che domina con la sua saggezza l'apparato del libro, distribuendo insegnamenti e imponendo regole, che non sempre vengono accettate dalla figlia che ne contesta, a volte, l'imposizione. Ma alla fine il rapporto della figlia con la madre è di un'umanità profonda: ne ricorda ogni insegnamento, ne rimembra ogni gesto, ne rammenta ogni mu-



Copertina del libro

tamento (considerata la longevità della Madre) e, infine, ne richiama alla memoria saggezza, bontà e carità, pregi che ne hanno contraddistinto la vita. Il libro è quasi una preghiera che fa bene all'anima, perciò leggerlo aiuta nella ricerca di Dio, ma anche a riscoprire il prossimo, non sempre “amato come te stesso”.

Si chiama Jessica Bellinghieri ed è figlia di genitori calabresi

Rappresenterà l'Italia a miss mondo

Jessica è fidanzata con un nostro concittadino



Jessica Bellinghieri

Si chiama **Jessica Bellinghieri**, 24 anni, figlia di genitori calabresi ma residenti a Messina, la nuova “Miss Mondo Italia 2012”, incoronata alla finale del concorso svoltosi a Gallipoli il 18 giugno scorso. Rappresenterà l'Italia per Miss mondo 2012 che si svolgerà in Cina il 19 agosto prossimo. La giuria presieduta da **Aldo Biscardi**, giornalista sportivo tra i più noti dell'Italia calcistica, l'ha scelta tra una rosa di 52 finaliste. Studentessa modello, laureanda presso l'Università di Messina in Economia aziendale, Jessica ha una passione profonda per le arti che coltiva nel

tempo libero, dipingendo e suonando la chitarra classica. Ma il suo vero amore è la scrittura: il suo sogno, infatti, è quello di pubblicare un manuale sulla vita delle miss. Grande tifosa della Juve, giocava a calcio, ma un infortunio l'ha bloccata. Jessica Bellinghieri è fidanzata da quattro anni con un giovane di San Giovanni in Fiore, l'universitario **Vincenzo Procopio**, prossimo alla laurea in odontoiatria presso la stessa università peloritana. Al microfono di Aldo Biscardi, la neo “Miss Mondo Italia” ha detto: “Ringrazio tutti coloro che hanno creduto in me e nelle mie qualità non solo fisiche e visive, ma soprattutto in quelle umane. Il mio grazie infinito è sentito a mamma Emilia e papà Lillo, oltre naturalmente al mio fidanzato Vincenzo”. La bella Jessica, ascoltata da un nostro redattore, ha promesso che ritornerà a San Giovanni in Fiore, appena libera dagli impegni mondani, per riabbracciare i genitori di Vincenzo ma soprattutto i nonni, che ha avuto già il piacere di conoscere in altre venute nel nostro paese.

Luigi Martino, collezionando cartoline, si è creata la sua “Piccola Italia”

Per meglio insegnare la geografia

Novemila “pezzi” con gli scorci più belli della penisola

All'insegnante **Luigi Martino** la passione per la raccolta delle cartoline illustrate gli è venuta quando ha pensato di servirsi come materiale didattico per insegnare ai suoi alunni la geografia. E così si è messo a scrivere ai sindaci di Verona, Brescia, Bergamo, Como, Varese e man mano a tutti gli altri, chiedendo cartoline delle



Luigi Martino

rispettive città, in cambio dell'equivalente prezzo in francobolli che i sindaci, restituivano “con tanti saluti”. Altro fornitore, *in primis*, l'amico generale **Antonio Ferrise**, che come metteva piede in un posto qualsiasi, il primo pensiero era quello di spedire al “Caro Luigino” la cartolina del luogo. Cosa che fecero anche tanti colleghi e amici conosciuti nei luoghi termali o in altre parti d'Italia. E in breve si è ritrovato in casa 9.000 vedute dell'Italia artistica: panorami, monumenti, piazza, scorci di paesaggi incantevoli con montagne e marine incontaminate. Siamo nel 1962 e l'insegnante Martino è in servizio presso la Scuola elementare di Caccuri. Passa così lunghi pomeriggi a catalogare cartoline per paesi, per province, per regioni in bustoni, che gli fornisce un amico fotografo. Poi scopre gli album trasparenti e si costruisce, su misura, la sua “piccola Italia”... in cartolina. Questa passione non sfugge all'ispettore ministeriale Pisano, in visita ispettiva al Circolo didattico di Caccuri, il quale nel relazionare sul “biennio di prova” dell'insegnante Martino, sentito il parere del direttore didattico Sgromo, scrive di una “iniziativa lodevole, altamente formativa degli alunni, che utilizzando sussidi di alto valore educativo si apprestano a conoscere l'Italia”. E' chiaro che le cartoline in prevalenza erano in bianco e nero, altre erano acquerellate a mano, fino all'arrivo del colore che valorizza in modo eccellente le *bellezze d'Italia*. “Credetemi, - ci confida l'ins. Martino - ho conosciuto l'Italia grazie alle cartoline e quando andavo in visita, per la prima volta, in una qualsiasi città o paese, sapevo già dove andare e che cosa c'era da vedere”. Le notizie di questa passione si diffondono rapidamente al punto tale che in molti chiedono scambi e così le cartoline della Sila e di San Giovanni in Fiore vengono spedite lungo tutta la penisola e fanno anche da richiamo turistico. Ovviamente la collezione più completa e più cara al nostro collezionista, è certamente quella che contiene le cartoline della Sila: tutte belle e tutte affascinanti, anche perché raffigurano paesaggi incontaminati. Oggi forse molti di quei paesaggi sono stati stravolti da costruzioni abusive o da interventi che ne hanno alterato l'aspetto.



Domanda graffiante

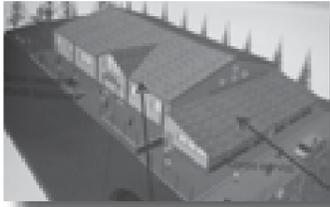
“Giro il mondo dalla Cina agli Stati Uniti; dall'Africa all'Europa per motivi di lavoro. Quando sono all'estero ho una grande nostalgia del mio Paese; quando torno rimango deluso per la staticità delle cose. Verrà un giorno in cui l'abulia sarà sconfitta e gli uomini si rimbotcheranno le maniche, indipendentemente dal colore politico?”

Alfredo Federico, alias Jafros - Tecnico informatico e giramondo

Impegnano una spesa di 750 mila euro

Avviati lavori del bocciodromo

È previsto un corpo unico per le attività sportive e un corpo destinato alla socializzazione degli anziani



Settecentocinquanta mila euro sarà il costo del Centro sociale, con annesso bocciodromo che la Provincia di Cosenza si appresta a costruire nell'area antistante il Campo sportivo di Palla Palla. A dare inizio ai lavori, con una cerimonia sobria, il presidente della Provincia **Mario Oliverio** e l'intero staff di tecnici composto dall'ing. Molinari, dall'ing. Caravetta e dai progettisti ing. Curia e ing. Salis, che hanno illustrato le caratteristiche tecniche del progetto, che prevede la costruzione di un corpo unico destinato allo svolgimento delle attività sportive, regolarmente omologato dal Coni e un corpo servizi destinato alla socializzazione degli anziani, che disporrà di un bar-ristorante, una sala giochi, una sala per audiovisivi, oltre ai servizi igienici e alle aree parcheggio. "Sarà una struttura moderna costruita secondo gli ultimi criteri in materia di attività sportive, - ha detto l'assessore provinciale allo sport **Biagio Lecce**, intervenuto a sostegno dell'intervento dell'ing. Molinari - perché è nostra intenzione far svolgere in questa struttura gare di interesse nazionale". Poi è toccato al consigliere provinciale **Pierino Lopez** evidenziare che "la Provincia di Cosenza continua ad investire per San Giovanni in Fiore, perché è un paese privilegiato, avendo espresso il presidente ma anche un consigliere di maggioranza, che propone e segue le realizzazioni del collegio". Infine, la parola all'on. Oliverio, che ha ricordato gli impegni realizzati o in fase di realizzazione sul territorio di San Giovanni in Fiore, partendo dalla realizzazione del Centro di viabilità invernale, all'ampliamento e sistemazione della rete viaria di pertinenza provinciale: la Colle dei Fiori-Cagno-Ceraso e la Cuturella-Germano; la costruzione di una rotonda nei pressi del bivio per

la stazione dell'ex FCL, che dispone già di un finanziamento di oltre un milione e mezzo di euro e, ancora, l'avvenuta realizzazione di ben tre edifici scolastici di pertinenza della Provincia e la costruzione della strada Cerretti. Infine il discorso è caduto sul Palasport e qui il presidente Oliverio, ha ribadito quanto già detto in altre circostanze e cioè, che l'immobile rimane della Provincia di Cosenza che ha investito oltre 2 milioni di euro, aggiungendo di nuovo, che "se avessi minimamente intuito questa assurda storia che vede il sindaco rivendicare la proprietà di una struttura per la quale non ha speso neppure un centesimo, avrei scelto senz'altro di fare ubicare il Palasport nell'area di Palla Palla, dove siamo proprietari di una grande estensione di terreno, acquisita a seguito del trasferimento dell'istituto professionale per l'agricoltura all'ente Provincia. Ma non l'ho fatto perché pensavo di prendere con una fava, due piccioni: eliminare un ricettacolo per

animali e drogati e dare alla parte moderna del paese una struttura sportiva che contribuisse a valorizzare il Parco comunale". Poi rivolgendosi all'assessore comunale **Franco Spina-Iaconis**, nel frattempo giunto sul posto, ha detto "Qualunque sindaco pur di realizzare infrastrutture per il suo paese scende a patto col Diavolo; ammesso ch'io sia il diavolo il sindaco di questo paese avrebbe dovuto cercare un dialogo pressante e continuo con me, per ottenere dalla Provincia più realizzazioni possibili". E qui Oliverio sottolinea che, intanto, la sede dell'Ipsia di via Cognale, è stata messa a disposizione del Comune, a titolo gratuito, per ospitare gli uffici municipali in attesa del completamento dei lavori di ampliamento e messa in sicurezza del Palazzo comunale. Insomma, c'è parso di aver capito che la Provincia è pronta a tendere una mano, senza però dover rinunciare al proprio prestigio, né tantomeno depauperare il proprio patrimonio.

Foto del mese

"Paparazzato"

il king dei paparazzi

Per una volta tanto, è toccato ad un nostro fotografo "paparazzare" il più noto dei fotografi italiani sin dai tempi della "Dolce Vita": **Rino Barillaro**, venuto a far visita al suo vecchio amico **Giovambattista Spadafora**. La foto lo ritrae, appunto, nell'oreficeria GBS, insieme al maestro orafo. Barillaro ha avuto il piacere di immortalare nella sua lunga carriera il jet-set internazionale in visita nella città eterna. I suoi servizi fotografici su Anita Ekberg, Liz Taylor e sulla principessa Diana hanno fatto il giro del mondo.



Brevi

NUOVO RIASSETTO PER LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE CITTADINE

Saranno tre gli istituti comprensivi che uniranno insieme scuole dell'infanzia, primarie e medie. Il primo istituto comprensivo che va sotto il nome di "Dante Alighieri" avrà come dirigente scolastico il dott. **Pasquale Guzzo**; il secondo istituto comprensivo denominato "Giacchino da Fiore" avrà come dirigente il prof. **Giovanni Tiano**, mentre il terzo istituto comprensivo che porta il nome di "Guglielmo Marconi" avrà come dirigente il dott. **Riccardo Succuro**. La dott.ssa **Mariella Gentile** passa, invece, a dirigere l'Istituto di istruzione superiore "Leonardo da Vinci", che accorpa Ipsia, Ipa e alberghiero. I licei: classico, scientifico e pedagogico rimangono, invece, affidati alla dirigente dott.ssa **Angela Audia**. Andrà a reggenza, per non aver superato il numero di alunni previsti dalla riforma Gelmini, l'Istituto tecnico commerciale con le annesse sezioni geometra e Isa. Una rivoluzione che coinvolgerà anche i direttori amministrativi. Ma per il riassetto di queste figure professionali ci vorrà settembre.

CHIUDE L'UFFICIO POSTALE DI LORICA

Tra i trentotto uffici postali della provincia di Cosenza destinati alla chiusura a breve termine, figura anche quello di Lorica. Istituita agli inizi degli anni '60 per volere dell'allora sottosegretario alle Poste e telecomunicazioni, on. **Dario Antonozzi**, oggi viene considerato da Postelitaliane antieconomico e, pertanto, destinato alla chiusura. Si parla tanto di sviluppo



turistico di determinate zone della Calabria e poi al momento opportuno, gli enti che dovrebbero cooperare per promuovere tale sviluppo, assumono decisione, a dir poco, disfattista. Lorica, è una ridente località turistica dell'Altopiano Silano che ospita turisti d'inverno per la stagione sciistica e d'estate per i soggiorni montani. Gravitano a Lorica i villaggi: Cavaliere, Pinocollo, Barracchelle, Cagno, Ceraso e Rovale.

E', inoltre, sede del Parco nazionale della Sila, di una stazione dei carabinieri, di una casa-vacanze dell'Enam, di una chiesa conventuale, di un centro di canottaggio e di numerosi alberghi e ristoranti. Come si può pensare di ospitare tante gente, quando non gli si può garantire neanche il servizio postale? Finora si è mosso solo il presidente dell'Amministrazione provinciale di Cosenza, **Mario Oliverio**, che ha contestato il Piano di razionalizzazione proposto da Postelitaliane, per la nostra provincia, ma sarebbe opportuno che anche i sindaci interessati e cioè quello di San Giovanni in Fiore e quello di Pedace, facessero sentire la propria voce, in difesa di un presidio importanti come le poste.

NUOVO COMITATO LOCALE ALLA B.C.C.

Il Consiglio di amministrazione della Banca di credito cooperativo "Mediocrati", ha provveduto a nominare il nuovo comitato locale a scadenza triennale. Il nuovo comitato che ha finalità di supporto della politica di promozione territoriale della Banca in attuazione della missione aziendale volta a perseguire l'accrescimento morale e culturale dei soci, è composto da **Salvatore Tiano** (presidente), **Matteo Basile** (componente) e dal direttore della filiale **Raffaele Muto**, in veste di segretario. Nel triennio scorso, il Comitato locale della BCC "Mediocrati", presieduto da **Saverio Basile** e composto da **Michele Astorino** e **Stefano Morelli**, ha distribuito circa 50 mila euro in beneficenza e per pubblicità in favore delle parrocchie cittadine, associazioni umanitarie, culturali e sportive che hanno promosso ed organizzato eventi per far conoscere il territorio.

INIZIATI I LAVORI DI COSTRUZIONE DEL CANILE MUNICIPALE

Il Comune sta per realizzare, in località Ferolia, un canile municipale che impegnerà una spesa di 150 mila euro erogati dalla Regione Calabria, su progetto presentato dall'assessore ai lavori pubblici, **Pietro Tiano**. Il canile, che sarà realizzato con lavori in economia è stato progettato dall'arch. **Nicola De Luca** ed avrà una capienza che potrà ospitare fino a duecento cani.

Nell'elenco delle sedi da sopprimere figura anche San Giovanni

Addio anche al Giudice di pace?

E nessuno interviene a difesa di un altro presidio di questa città

Redazionale

“Anche il Giudice di Pace, a breve, potrebbe essere smantellato, tra il disinteresse generale, per via della riforma messa in atto dal ministro **Paola Severino**. L'amministrazione comunale tace. La cosiddetta società civile non parla. I circoli che scesero in piazza dopo la vittoria di Barile, hanno deposto le armi e abbandonato ogni forma di protesta scritta e verbale. Il tutto inghiottito in un silenzio imbarazzante che fa capire ai sangiovesi, qualora ce ne fosse ancora bisogno, il disinteresse che i nostri amministratori dimostrano rispetto alla difesa dei presidi di democrazia della nostra città”. E' quanto sostengono i consiglieri comunali del Partito democratico, i quali hanno partecipato al Consiglio provinciale aperto “per dire no” al piano messo in atto dal governo che, ancora una volta, penalizza la provincia di Cosenza con la soppressione di tre tribunali e di numerosi presidi del giudice di pace, tra cui figurerebbe anche San Giovanni in Fiore. “Tra i tantissimi sindaci e



amministratori che hanno inteso partecipare al Consiglio “aperto” ci saremmo aspettati di vedere anche qualche amministratore della nostra città. - sottolineano in una nota i consiglieri Belcastro, Lacava (nella foto), Nicoletti e Marra - Purtroppo, ancora una volta, va registrata l'assenza imbarazzante della nostra amministrazione, che pare sorda ad ogni appuntamento nel quale si è chiamati a difendere i diritti fondamentali del cittadino. Stanno lentamente ma progressivamente - proseguono i consiglieri del PD - smantellando tutto quello che i sangiovesi avevano conquistato in anni di lotte e di battaglie sociali e il tutto con l'inerzia colpevole di chi ci amministra. L'ospedale ormai



è in agonia; i vigili del fuoco solo un lontano ricordo; le promesse fatte da Scopelliti ai precari di Sial e cooperative una chimera, mentre si continua a sversare spazzatura a iosa all'interno della nostra discarica. Una situazione che dovrebbe allarmare qualunque cittadino che avesse deciso di vivere in questa città e invece sembra essere calato un silenzio assordante che non da giustizia alla storia gloriosa della nostra comunità”. Nei prossimi giorni il gruppo consiliare del Pd incontrerà gli avvocati e gli altri operatori della giustizia che operano nel nostro paese, per fare fronte comune contro quest'ulteriore spoliamento che impoverirebbe il tessuto sociale ed economico del grosso centro silano.

Per iniziativa dell'assessore all'urbanistica Mario Iaquinta

Istituita l'isola pedonale

Interesserà la zona di via Roma, compresa tra l'incrocio di via Giusti e quello di via Dante Alighieri

Redazionale



Antonio Barile

Dal 23 luglio è in corso la zona a traffico limitato straordinaria, programmata dall'assessore all'urbanistica, **Mario Iaquinta**. Riguarda quel tratto di via Roma compreso tra l'incrocio di via Giusti e l'incrocio con via Dante Alighieri (Modernissimo). Su questo tratto di strada è fatto divieto di transito nei

due sensi di marcia dalle 21 di sera all'1 di notte. Dalla stessa data è stato istituito il senso unico di marcia su viale della Repubblica, direzione di marcia “Bivio Nord della S.g.c.” e più precisamente nel tratto compreso tra l'incrocio con via Roma e l'incrocio con via Rota dalle 21 alle 3 di notte di tutti i giorni. I cittadini interessati potranno prendere visione della cartina con la descrizione dettagliata della “ZTL” sulle locandine e sui monitor “Video in città” che verranno posti nei locali pubblici. “Un lungo percorso - ha detto l'assessore Mario Iaquinta che permetterà di passeggiare con tutta tranquillità in un'area pedonale accogliente e ricca di punti d'incontro.

Uno spazio animato, da sem-



Mario Iaquinta

pre, dalla presenza di tanti giovani che, in questo periodo potranno godersi l'area, senza il caos del traffico cittadino. “Si tratta, comunque, - ha sottolineato il sindaco **Antonio Barile** - di un'area in via di sperimentazione che saremo pronti a rivedere per migliorarla, qualora non dovesse funzionare”.

Incendi dolosi e tagli indiscriminati di alberi impoveriscono il patrimonio boschivo

Sotto accusa la “mafia dei boschi”

Coraggiosa denuncia dei consiglieri regionali del Pd

“In alcuni territori della provincia di Cosenza, in particolare in quelli ricadenti nei comuni di Longobucco, Acri, Spezzano della Sila e San Giovanni in Fiore, opererebbe da tempo una vera e propria associazione a delinquere, meglio conosciuta come “mafia dei boschi” che, attraverso l'azione di ditte boschive compiacenti e senza scrupoli e con la complicità di alcuni tecnici assoldati all'uopo, sottoporrebbe questi territori a devastanti incendi e a continui e ripetuti tagli di alberi irrazionali abusivi, distruggendo così enormi quantità di boschi di proprietà di privati ed enti pubblici e devastando la preziosa flora e la straordinaria fauna di questi territori”.

La coraggiosa denuncia è stata avanzata in un'interrogazione presentata al presidente della Regione Calabria, **Giuseppe Scopelliti** e all'assessore regionale all'Agricoltura, foreste e forestazione **Michele Trematerra**. Primo firmatario è il consigliere regionale del Pd, **Carlo Guccione**, insieme ai colleghi Censore, De Gaetano, Ciconte, Mirabelli, Talerico e Aiello.

“Da recenti rapporti del Corpo forestale dello Stato - affermano i sette consiglieri regionali - si è appreso che sarebbero migliaia gli alberi tagliati indiscriminatamente, senza alcuna autorizzazione o prescrizione di legge, per soddisfare le esigenze del cosiddetto “mercato del legname”.

Tale “mercato”, da quanto emerge da alcuni rapporti giudiziari scaturiti dall'apertura di appositi fascicoli d'indagine da parte di alcune Procure della Repubblica, che avrebbero già individuato le possibili ipotesi di reato, sarebbe in gran parte illegale e clandestino e potrebbe essere gestito dalla criminalità organizzata, che ne ricava enormi profitti, tant'è che alcune intimidazioni e minacce hanno interessato sindaci ed amministratori locali e, negli anni scorsi, anche lo stesso comandante del Cfs, minacce che potrebbero avere una unica matrice”.

Considerato che l'Altopiano Silano, il cui Parco Nazionale, è stato inserito recentemente nella lista propositiva (*Tentative list*) dei siti naturalistici mondiali per il Patrimonio mondiale dell'umanità di cui fanno parte quei siti che gli Stati proponenti ritengono di eccezionale valore universale e, quindi, adatti per il successivo inserimento nella “*World Heritage List*” dell'Unesco, ossia fra i beni candidati a diventare patrimonio dell'Umanità, rappresenta un patrimonio naturalistico e paesaggistico di valore unico ed inestimabile, un serbatoio ricchissimo di biodiversità e di *habitat* naturali che sono fra i più importanti della foresta a livello mondiale per la conservazione della diversità biologica nel bacino del Mediterraneo e che tale patrimonio è oggetto da più tempo di un attacco criminale e indiscriminato, più volte denunciato da diversi sindaci e amministratori locali e dai vertici del Corpo forestale dello Stato che hanno evidenziato a più riprese il progressivo e devastante disboscamento di tutto il territorio silano, gli interroganti chiedono a Scopelliti e Trematerra “quali iniziative intendano assumere per rafforzare le attività d'indagine, di protezione, prevenzione e repressione dei fenomeni illegali in relazione al taglio abusivo e clandestino di migliaia di ettari di bosco che stanno impoverendo e saccheggiando l'inestimabile patrimonio silano e di disporre il definitivo divieto di transito di tir e camion sulla Strada Provinciale 51 che collega la Sila, passando da Trepidò e Cotronei, alla statale 107”.



Carlo Guccione



Una delle tante foreste della Sila

Testimonianze del passato

Lo stemma di Salvatore Rota

Si può ammirare a Caccuri, sull'altare maggiore dell'ex chiesa conventuale domenicana

di Giovanni Greco

Di Salvatore Rota, abate commendatario e fondatore nella prima metà del Cinquecento del comune di San Giovanni in Fiore, sono pochissime le testimonianze rimaste. Una – molto interessante ma sconosciuta ai più – si trova sul lato meridionale della struttura conventuale. Si tratta di due blocchi rettangolari in granito che costituiscono gli stipiti di una finestra dei locali che oggi accolgono la mostra di fotografie di **Saverio Marra** e che dà sulla piazzetta prospiciente via Ariella. Da una parte vi è «rozzamente scolpito *ABBAS SALVATOR* [abate Salvatore]» e dall'altra «*ROTA MCCCCXXIX* [Rota 1529]», a ricordo forse di qualche avvenimento o lavoro di restauro e completamento. Un'altra testimonianza è rappresentata da un incavo che si trova sopra l'arco ogivale della porta d'accesso alla cappella laterale meridionale della chiesa abbaziale [quella dedicata alla Vergine Maria e che porta anche alla cripta], nel quale, prima che andasse distrutta durante i lavori di restauro effettuati nel secolo scorso, era posta questa iscrizione in latino: «*Salvatore Rota, patrizio napoletano, abate fiorense, restaurò la basilica diroccata, la adornò con statue e suppellettile sacra, aumentò del doppio il censo, nell'anno 1536 aggiunse la giurisdizione al villaggio*». In un saggio sull'abate Gioacchino e l'archicenobio silano pubblicato a Cosenza nel 1928 l'ispettore d'arte **Giacinto D'Ippolito** documenta anche la presenza di una piccola acquasantiera concava di ardesia, «infissa a destra della porta che dall'Archicenobio si accede al Tempio», con all'esterno scolpito il blasone e il nome dell'abate Rota. Ma anche questo manufatto è andato distrutto e disperso. Fortunatamente una bella riproduzione dello stemma è conservata nella chiesa domenicana della vicina Caccuri. Chierico e patrizio napoletano, Salvatore Rota aveva ottenuto la gestione della commenda nel



Stemma dell'Abate Salvatore Rota



Chiesa Padri Domenicani in Caccuri



Altare con statua della Madonna del Soccorso in Caccuri



Iscrizione ai piedi della statua Madonna del Soccorso



Abbazia Florense - iscrizione stipite



Abbazia Florense finestra esposta a Sud-Est

novembre 1521, subentrando al cardinale **Lorenzo Pucci**, che l'aveva retta solo qualche mese. La casa madre dei Fiorentini era stata concessa per la prima volta in commenda da papa **Alessandro VI Borgia** al notaio spagnolo **Ludovico di Santangelo** da Valenza con bolla del 13 settembre 1500. Al Santangelo nel novembre 1511 era succeduto **Aloysio de Gribaleon**, «familiare» di papa **Giulio II della Rovere** e «amanuense delle lettere apostoliche». Introdotto per assicurare titoli e ricchezze agli alti prelati, a nipoti, parenti, favoriti di papi e cardinali, alla burocrazia curiale, l'istituto della commenda consisteva nella concessione in «gestione» di un'abbazia. Il titolare, che prendeva anche

il titolo di abate commendatario, non era tenuto né a risiedervi né ad osservare la vita monastica, limitandosi spesso solo a prelevare le rendite senza alcun rispetto per la vita religiosa. Pratico, ambizioso, intraprendente e interessato a ricavare dalla concessione ottenuta «frutti, redditi e proventi», l'abate Rota profuse le sue attenzioni soprattutto in un'azione di reintegra, valorizzazione e gestione dei beni badiali e nel tentativo di aggregare in una nuova *universitas civium*, ovvero in un nuovo comune, quanti gravitavano intorno all'abbazia. Progetto che riuscì a coronare il 12 aprile 1530 quando dall'imperatore e re di Napoli **Carlo V d'Asburgo** ottenne a Mantova il

regale assenso a poter dar vita nella Sila Badiale al *Casale o Terra di San Giovanni in Fiore*. Nel 1533, al fine di proseguire nella sua opera di ricognizione e recupero dei possedimenti monastici, il commendatario napoletano fece predisporre la *Platea* con l'inventario dei beni posseduti dal monastero fiorense. Venne così a conoscenza che molte terre ricadenti nel «*tenimento* di Caccuri, ma di pertinenza della Badia fiorense», erano state concesse in godimento a coloni caccuresi che pagavano per questo mezzo *terratico* o *terragio*, consistente in un tomolo di grano germano sul seminato da portare nel magazzino del monastero di S. Giovanni in Fiore il 15 agosto. Evidentemente molti non pa-

gavano da tempo il dovuto, per cui l'abate, molto determinato a rivendicare i suoi diritti, nel 1534 fece emanare un bando, con il quale, minacciando la rescissione del contratto, ammoniva che nessuno potesse accampare diritti sulle terre badiali senza la sua autorizzazione. L'azione di rivendica si concluse nel 1539 con la stipula di una convenzione tra l'abate e l'università di Caccuri e la conferma del tributo di mezzo *terratico* per tutti coloro che avessero continuato a seminare nella cosiddetta «Montagna», un toponimo ormai da tempo scomparso, ma che comprendeva le terre che si estendevano tra il Neto e il Lese e che gravitavano intorno a crinali del monte *Jimmella*. La trattativa fu condotta dall'abate Rota con molta abilità diplomatica e senza lasciare strascichi. Ne sono conferma il fatto che il 22 dicembre 1539 al commendatario fiorense fu affidato l'incarico della gestione della chiesa caccurese di San Nicola, «dotata di titolo arcipretale», e che qualche anno dopo, a testimonianza dei buoni rapporti ormai instaurati tra le due comunità, il Rota offrì in dono alla chiesa dei Domenicani di Caccuri, costruita qualche decennio prima, una bellissima statua lignea della Madonna del Soccorso, che ancora oggi si può ammirare in un'elaborata e colorata nicchia barocca sovrastante l'altare maggiore. Comprata a Napoli, la scultura è ritenuta opera di **Giovanni Merliano** da Nola, uno dei massimi esponenti della scuola napoletana. Sul frontalino scannellato della base è riprodotta su due righe l'iscrizione «*MISERIS SUCCURRENTI / ABBAS ROTA D.D. 1542* (A Colei che soccorre i miseri / l'Abate Rota ha offerto in dono nel 1542)», con in mezzo lo stemma del fondatore del Casale di San Giovanni in Fiore, rappresentato da «uno scudo con nel campo una ruota a otto raggi».

A tredici anni è già padrone dei vari linguaggi

Per Gioele Perri, il computer non ha segreti

Il suo sogno è quello di poter "creare" un gioco da vendere con licenza

A tredici anni è un "mostro" di sapere in fatto di informatica, tant'è che sono in molti ad utilizzare le sue conoscenze, quando il computer si blocca ed il lavoro si ferma, soprattutto in quei laboratori dove l'informatica è propedeutica alla produzione. Il suo nome è **Gioele Salvatore Perri**, ma per gli amici è Gioele e basta! La passione per l'informatica gli è venuta a sei-sette anni incuriosito dal modo di lavorare del padre su quella tastiera multiuso. "Ho avvertito un richiamo tra me e il computer - ha detto - ma soprattutto verso le tecnologie che danno vita al computer e un bel giorno mi sono buttato a capofitto in questa avventura, che intanto appaga la mia vita". Gioele quest'anno farà la terza media, possiede quattro computer: due fissi e due portatili tra cui un "MacBook pro", ma ha già un linguaggio forbito e le idee chiare. Studierà per fare l'ingegnere informatico con specializzazione nel settore dei programmi software. "Vorrei creare un gioco da produrre per poi vendere con licenza, ma non è tanto semplice per la mancanza di collaboratori, - fa notare Gioele - perché per



Gioele Salvatore Perri

creare un gioco ci vuole un numero consistente di persone a cominciare da chi si dovrà occupare dell'audio, della grafica e soprattutto della programmazione che è la cosa che vorrei fare io". Ma alla domanda: alla tua età i tuoi compagni si divertono giocando e correndo sulla strada, non c'è il rischio che rimani solo? E lui: "Ho pensato pure a questo e recupero i miei amici con la musica e lo sport, perché io suono il pianoforte e pratico sport come il ciclismo, il nuoto e la pallacanestro e così mi ritrovo insieme con molti di

loro". Poi alla domanda: ma ce l'hai la ragazzina? La risposta è stata lapidaria. "No! La vorrei trovare seria e senza grilli per la testa, però ho paura di dover dividere il mio tempo tra lei e l'informatica. Attualmente sono preso da queste continue innovazioni per cercare di carpire sempre di più nozioni e segreti". P.S. chi ha raccolto questo colloquio con Gioele, non ha aggiunto nulla di suo. Pensieri e parole sono di questo tredicenne, che parlandoci ti mette in soggezione. Parola di giornalista.

Chiamata a rappresentare la Calabria in seno all'Aiccre

Importante incarico per l'assessore Succurro

È stata nominata nella Consulta che si occuperà di riforme istituzionali e federalismo



Il sindaco di Cosenza Occhiuto con l'assessore Rosaria Succurro

Rosaria Succurro, assessore del comune di Cosenza per la comunicazione e le politiche del lavoro, si è fatta notare anche presso l'Aiccre (il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa), per il suo impegno e per la gran voglia di lavorare. E così, nel corso dell'ultima riunione

dell'Aiccre svoltasi a Ventotene per festeggiare i "Sessant'anni di battaglie per un'Europa federale fondata sui poteri locali e regionali", si è vista gratificare di una "chiamata" a far parte, in rappresentanza della Regione Calabria, della Consulta delle riforme istituzionali dell'Associazione. "Un incarico che mi lusinga ma nello stesso tempo mi impegna, - ha detto Rosaria Succurro - perché sono convinta che la sinergia lascia ben sperare per il futuro dello Stato,

che sempre più deve essere vicino all'Europa, garantendo una maggiore partecipazione dei cittadini". La proposta della nomina della Succurro era stata avanzata dal presidente dell'Aiccre Calabria, **Emilio Verrengia**. Agli inizi d'autunno, intanto, è previsto un incontro a Roma dove la nostra concittadina parteciperà in veste di membro della Consulta ad un "incontro che proseguirà in sede di Consiglio d'Europa - ha sottolineato la Succurro - per concretizzare le istanze di una Regione che rimane obiettivo crescita non per incapacità ma per una serie di sfortunate circostanze storiche che hanno fatto accumulare ritardi e arretratezza alla nostra comunità".

Se ne occuperà un giovane avvocato:
Emiliano Iaquina con la passione per la musica

Grandincontri non è finito

Per dieci anni ha organizzato eventi
ad alto livello culturale

di Pietro Iaquina

Le associazioni, si sa, sono lo specchio della vita attiva di una comunità, se non v'è qualche impulso forte, di qualcuno che ci crede veramente, sono destinate a perdere di efficacia e diventare mere etichette senza contenuto. Per anni l'Associazione Grandincontri ha rappresentato, per la nostra città, un fiore all'occhiello, il simbolo della nostra stessa esistenza nella Calabria della cultura e della musica che conta, ma ormai i tempi non consentivano più di continuare con quei ritmi, i vecchi cinque soci fondatori, ormai esausti dopo un decennio di jazz, classica ed altre manifestazioni di elevato contenuto artistico-culturale, hanno capito che era giunto il momento di lasciare il campo a forze nuove, fresche e, soprattutto, attive, dinamiche. Non è stato un momento facile, chiudere tutto o individuare fra i tanti giovani che ancora, nonostante tutto, vogliono dire qualcosa in questo Paese, qualcuno che potesse farsi carico dello straordinario bagaglio prodotto in un decennio e che, magari, avesse anche voglia di crescere, di andare oltre. Dopo numerosi contatti, chiacchierici, parole, sembrava quasi si dovesse individuare a chi affidare le sorti del governo italiano, è spuntato il nome di un giovane particolarmente attivo e dinamico nella vita sociale, tanto quanto

nella vita professionale a San Giovanni in Fiore: l'avvocato **Emiliano Iaquina**. Emiliano, in questi ultimi anni si è distinto particolarmente per l'incisività e la caparbità con cui porta avanti le sue cose, ed in ambito professionale rappresenta, senza ombra di dubbio, la più bella speranza in campo legale attualmente attivo fra i giovani laureati calabresi, quindi costituiva il candidato ideale per sobbarcarsi una iniziativa di questo genere. Ma Emiliano non si è tirato indietro, si è preso questo ingombrante peso sulle spalle ed ha fatto quello che andava giustamente fatto in queste occasioni: la condivisione. Ha condiviso con tanti, molti giovani che come lui rappresentano il motore, la forza pulsante di questa città ed ha formato un gruppo veramente voglioso di costruire, di non pensare ai propri interessi ma di lavorare per un ideale, per gli altri, per la comunità, per la propria città. Così, il 7 luglio, al *caffè de l'inglais*, nel centro storico della nostra preziosa cittadina, si è tenuta l'*ouverture* della nuova stagione dell'associazione Grandincontri, celebrazioni, ricordi del passato, prospettive future, nuovo logo ed anche una scenetta, molto graziosa, che ricalca proprio quanto appena scritto, la passione ed il voler fare dei tanti giovani per bene che ancora calcano i lastricati di queste meravigliose strade secolari... buona fortuna, buona fortuna a voi, buona fortuna a noi.



Abbonamento 2012

Italia Euro 15

Sostenitore Euro 50

Esteri via aerea Euro 30

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari:

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880



Da 17 anni fa il missionario fra i poveri del mondo

D. Battista e la sua Africa

Ora punta a realizzare in Kenya due importanti progetti

Redazionale



Don Battista Cimino (al centro) con i nostri collaboratori Mario Morrone e Mario Orsini

Sono 17 anni che D. **Battista Cimino** fa il missionario in Africa, per contribuire a portare sollievo morale e spirituale a quella gente. Da sette anni infine si è stabilizzato nel Kenya dove è impegnato, con il contributo finanziario dei calabresi che fanno capo dall'Associazione "Stella Cometa" della diocesi di Cosenza, a realizzare due progetti. Il primo riguarda l'assistenza e la formazione sociale di tanti ragazzi malnutriti, che hanno bisogno di sfamarsi (700 poveri che "bussano" ogni giorno alla missione) e poi nel campo della scolarizzazione di 150 ragazzi orfani o disabili. Per passare al "Progetto Donna" e all'assistenza sanitaria che comprende consultazioni mediche, acquisto farmaci e accompagnamento ed assistenza negli ospedali di quelle persone che hanno bisogno di interventi chirurgici. Il progetto comprende anche una sezione per il recupero dei disabili mentali e un centro sanitario per gli ammalati di Aids. In cinque villaggi diversi i collaboratori di D. Battista, si spostano ogni giorno, per praticare interventi di riabilitazione in favore dei disabili: un lavoro che impegna fisioterapisti, assistenti sociali ed autisti (in tutto undici addetti). Il secondo progetto, invece, riguarda la costruzione del Santuario della Divina Misericordia, che dovrebbe sorgere nell'omonimo villaggio, per costituire un punto di riferimento con la visione della formazione integrale dell'uomo. Il santuario, secondo i proponenti del missionario sangiovese, dovrebbe comprendere un centro di spiritualità, un centro

biblico di evangelizzazione e un centro di carità e promozione umana.

Di tutte queste lodevoli iniziative ne abbiamo parlato direttamente con D. Battista, venuto a far visita a sua madre per qualche giorno. Ma l'attività di D. Battista non si ferma qui. Consigliato da esperti e tecnici amici, ha ideato il microcredito per l'avvio di piccole attività commerciali, costituendo a proposito un fondo che vede impegnati un migliaio di sottoscrittori con modeste somme, che vengono date in prestito a chi intende avviare un'attività di cooperazione per le popolazioni dell'Africa. Vai avanti D. Battista che il coraggio non ti manca! Come non ti manca la solidarietà dei tuoi concittadini.

È sito in via Roma, 344 ed curato dai coniugi Ruggiero

Balconi in fiore

Surfinie e gerani abbinati con gusto che denotano signorilità d'animo



Da più di dieci anni il balcone più curato del paese è quello della famiglia Ruggiero, sito in via Roma, 344. A dedicarsi al loro "giardino pensile" sono la signora **Teresa Talarico** ed il marito **Antonio Ruggiero** in ugual misura. Ogni tre anni cambiano completamente la terra dei vasi che deve essere necessariamente prelevata ai piedi di un albero di castagno. Poi concimata a dovere con letame di cavallo. Quindi la messa a dimora di piantine di surfinie e gerani, sapientemente abbinati come colore, che vanno da fucsia al viola, dal bianco al rosso, al blu, che denotano gusto e signorilità d'animo. Il tutto annaffiato, a giorni alterni senza che l'acqua ristagni nei vasi, e possibilmente a notte inoltrata. Naturalmente tutto ciò ha un costo, ma vale la pena deliziare i propri occhi e quelli dei passanti, che non possono non notare la bellezza del balcone fiorito di casa Ruggiero, che da una dozzina di anni a questa parte detiene il primato del migliore balcone fiorito della nostra città. Ma anche altre famiglie si sono impegnate a curare la fioritura dei loro balconi come la famiglia De Paola in via Roma, Ferrari in via Florens e più sotto ancora la famiglia Gaudio, mentre in via San Francesco d'Assisi non è di meno la famiglia Laratta e a viale della Repubblica, la famiglia Bitonti-Mancina. Andando di questo passo forse un giorno non lontano potremmo vedere finalmente San Giovanni... in fiore.

La lettera

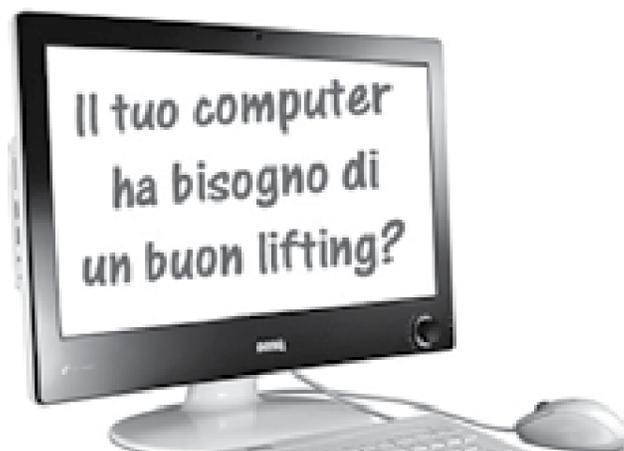
Malati in fila

Non so quanti sangiovesi hanno avuto finora la sventura di mettersi in fila per due o tre ore davanti allo sportello del ticket presso l'ospedale dell'Annunziata di Cosenza, prima di essere sottoposti (non senza un'ulteriore altra lunga fila davanti alla porta del reparto) ad un esame radiologico o ad una visita specialistica presso una delle tante strutture dall'Azienda sanitaria provinciale. Ma chi ci ha provato, si sarà certamente reso conto che è finita l'era della sanità per tutti. Perché una persona quando avverte un malore di qualsiasi portata non ha la capacità di aspettare (giustamente!) un mese o più, per sapere da dove è sprigionato quel dolore, quello stato d'ansia, quel formicolio o quella debolezza e allora non gli rimane che rivolgersi alla sanità privata, i cui costi però sono di gran lunga superiori di quella pubblica, ma per lo meno, i risultati sono velocizzati dagli addetti, che certamente non sbufano davanti ai pazienti paganti ai quali bisogna dare risposte immediate. Per non parlare del lungo calvario che i sangiovesi hanno cominciato a percorrere con fatica verso gli ospedali di Cosenza, Paola, Castrovillari, Rossano solo, magari, per andare a fare visita ad un congiunto colà ricoverato. Ore di macchina; ore di attesa; ore di fila; ore di ansia prima di dover intraprendere i lunghi viaggi verso strutture meglio attrezzate. Non so fino a quanto tutto ciò sia giusto! Ma credo che la politica ha fallito in pieno, se in cinquant'anni, non è riuscita a razionalizzare una rete ospedaliera e se, non è riuscita ancora, a dare sicurezza alle persone più deboli della società che sono - appunto - gli ammalati, i quali hanno diritto ad avere assistenza e cure sanitarie adeguate. È inconcepibile nel terzo Millennio, che una donna debba andare a partorire a Cosenza, quando qui c'è un reparto con medici, ostetriche e infermieri sotto utilizzati, perché così hanno deciso i vari Scarpelli e i vari Scopelliti, che hanno fatto la loro fortuna politica sulle spalle della povera gente. E' assurdo che un malato per una tac, per un'angiografia, per una gastroscopia, per una mammografia debba "partire" alla volta di Catanzaro, Cosenza o Castrovillari. Dove viviamo in Africa? Oppure nelle civilissima Italia?

Luigi Basile



La nuova dimensione dell'elettronica low-cost
COSMOWEB
BAZAR
Desktop PC Wi Internet Modem Altoparlanti Cinescopi e altro...



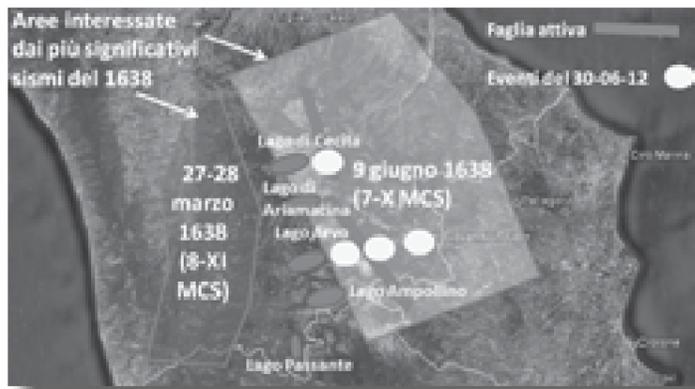
Da CosmoWeb
formattazione e installazione
sistema operativo a soli 9,8€

Via G. Giusti 7 - 87055 San Giovanni in Fiore - cosmoweb@tivo.it

Epicentro la faglia attiva di Cagno nei pressi di Lorica

Trema la terra in Sila

Una successiva scossa più lieve è stata avvertita nei pressi del lago Cecita



Nel mese scorso in Sila sono state registrate 4 lievi scosse di terremoto, con epicentro le zone lacustre dell'Arvo e del Cecita. Scosse avvertite a San Giovanni in Fiore, Parenti e Longobucco. S'è trattato comunque di scosse lievi e profonde, che non hanno provocato danni né a persone né a cose. La magnitudo è variata da 1,9 a 2,1 e la profondità ipocentrale da 11,1 a 27,1 chilometri. Ogni giorno si verificano vari eventi simili lungo tutto il territorio italiano. Niente di cui preoccuparsi? Apparentemente sì! Ma proprio su questi fenomeni, che hanno interessato il nostro territorio, abbiamo sentito il prof. **Franco Ortolani**, Ordinario di geologia e direttore del Dipartimento di pianificazione e scienza del territorio dell'Università di Napoli "Federico II", il quale ha spiegato che: "Leggendo la nota "Catastrophic 1638 earthquakes in Calabria (southern Italy)" di **Paolo Galli** e **Vittorio Bosi** pubblicata su "Journal of Geophysical Research", vol. 108, NO.B1, 2004, si evince che questa parte della Sila, è stata interessata da un evento catastrofico il 9 giugno 1638. Tre mesi prima (n. d. r. esattamente la notte tra il 27 e 28 marzo), eventi sismici catastrofici si erano verificati alcune decine di km ad ovest lungo la valle del fiume Crati. I ricercatori citati hanno effettuato indagini lungo le faglie che delimitano ad est l'altopiano silano ed hanno evidenziato la loro attività negli ultimi millenni. Si tratta quindi delle deformazioni connesse a quelle crostali che hanno continuamente sollevato la parte orientale della Sila, creando sbarramenti naturali lungo i torrenti che solcano l'altopiano favorendone la conservazione morfologica. Un altopiano sullo spartiacque, è un'evidente anomalia; la sua conservazione, è dovuta alla tettonica attiva. Nelle ultime decine di anni - ha precisato il prof. Ortolani - gli uomini hanno sfruttato la favo-

revole conformazione morfologica delle strette valli, all'estremità orientale dell'altopiano silano, per realizzare delle dighe artificiali che hanno consentito di ricavare 5 bacini artificiali che costituiscono una strategica risorsa per i territori a valle. I laghi, quindi, si trovano nella zona dove vi sono faglie. I sismi dei giorni scorsi si ubicano nella zona interessata dall'evento catastrofico del giugno 1638 testimoniando che le faglie crostali sono attive. Problemi e risorse geoambientali sono strettamente connessi alla realtà: a valle degli invasi ci potrebbe essere qualche problema come a valle di tutti i bacini artificiali.

E' obbligatoria la previsione degli effetti.

Ma i cittadini lo sanno? Sanno cosa fare? Facciamo nostre le preoccupazioni e le domande del prof. Ortolani, ribadendo che sarebbe quindi opportuno che le autorità preposte si attivino al più presto per mettere in moto la "macchina" della prevenzione, affinché di fronte ad un ipotetico evento catastrofico, che ognuno di noi spera non si verifichi mai, saremo comunque pronti ad affrontarlo senza particolari problemi. Ciò sarà possibile solo se la popolazione sarà preparata ed educata a sapere cosa fare in caso di calamità.

Teresa Secreti, titolare della tabaccheria di viale della Repubblica ha inseguito il rapinatore

Il coraggio è donna

Favorendone l'arresto da parte dei carabinieri prontamente intervenuti

Teresa Secreti in Ruggiero, titolare insieme al marito della tabaccheria di viale della Repubblica (in pieno centro urbano) di coraggio ne ha da vendere, giacché ha tenuto testa ad un rapinatore di 28 anni, che sull'imbrunire a viso coperto e armato di pistola, si è presentato davanti a lei pretendendo l'incasso della

giornata. Teresa con molta freddezza ha cercato prima di convincere il malvivente dal desistere di portare a termine l'azione malavitosa, adducendo di averlo conosciuto e quindi di essere in grado di indicarne l'identità ai carabinieri, come in effetti poi ha fatto. E quando ha dovuto mollare l'incasso si è data ad inseguire in macchina il rapinatore, insieme ad altre persone che nel frattempo si sono unite a lei richiamate dalle grida di aiuto che la donna era riuscita a lanciare poco fuori dal tabacchino. I Carabinieri, al comando del luogotenente **Antonio Pantano**, non hanno avuto difficoltà a giungere al domicilio del giovane, che dopo un'ora dal fatto, si è presentato a casa come se nulla fosse accaduto. Purtroppo la refurtiva è stata recuperata solo in piccola parte, mentre la pistola è stata rinvenuta nel cassonetto della spazzatura, poco distante dal tabacchino. I militari sono convinti che con il rapinatore "solitario" vi fossero altri complici, che hanno fatto in tempo a spartire il bottino. Un episodio sconcertante per un paese prevalentemente tranquillo. Anche se Teresa, ancora sotto shock, ha motivo di non credere tanto sulla tranquillità del paese, giacché - qualche anno fa - ha subito un furto con scasso durante la notte, che ha portato i ladri a svaligiare tranquillamente la rivendita. Mentre anche suo marito è stato derubato della merce che aveva in magazzino.



A rischio le abitazioni di via Monte Lauro, Monte Erice e di via Panoramica

Il fuoco lambisce le case

E i vigili del fuoco arrivano quattro ore dopo da Piano Lago

È stata una giornata terrificante, quella di martedì 16 luglio, per gli abitanti di via Monte Lauro e via Monte Erice e per gran parte di quei cittadini che hanno casa sulla via Panoramica che sovrasta la zona del Petrarò. Un pauroso incendio si è sviluppato nella prima mattinata mettendo a rischio l'incolumità dei cittadini che cercavano di "difendere" le proprie abitazioni minacciate dalle fiamme. Squadre di operai dell'Afor, appiedate e prive dell'autobotte, perché trasferita lo scorso anno a Moccone e con il solo utilizzo dei mezzi del Comune, hanno cercato di circoscrivere e spegnere le fiamme, ma è stata un'impresa difficile, perché l'intero costone era ricco di vegetazione secca che prendeva fuoco facilmente, alimentato dal caldo e da un leggero vento che soffiava sulla zona. Le fiamme hanno anche lambito l'antica casa dei Ciacco, al momento disabitata, che ha visto un fuggi-fuggi degli abitanti della zona andare a buttare acqua per spegnere le fiamme ed evitare così di vedere distrutta una delle più belle costruzioni antiche del nostro paese. Quello che ha fatto maggiormente rabbia è che l'elicottero del servizio antincendio non si è affatto alzato in volo e che i vigili del fuoco del distaccamento di Piano Lago di Mangone siano giunti a San Giovanni in Fiore intorno a mezzogiorno e mezzo, quando ormai le fiamme erano state domate dai soccorritori del luogo e dagli abitanti della zona. La cosa vergognosa è che l'Aib (antincendio boschivo) dispone sul nostro territorio di "vedette" munite di ricetrasmittenti, ma completamente prive di mezzi per intervenire. Il loro compito è limitato a segnalare i focolai di incendio alla Sala controllo di Cosenza, che ha la presunzione di dirigere i lavori a distanza. Chi decide le sorti della nostra popolazione dovrebbe capire che non si può dipendere prima da Rogliano e ora da Piano Lago, che distano da San Giovanni in Fiore un bel poco di chilometri e che, quindi, anche in questo caso, la distanza, la lentezza dei mezzi e le difficoltà di una rete viaria non certamente adeguata alle esigenze dell'urgenza, finiscono col vanificare ogni tipo di soccorso. Non sono mancate polemiche fra gli abitanti del luogo, che hanno criticato l'Amministrazione comunale di non avere speso neanche una parola, per evitare la chiusura del distaccamento dei Vigili del fuoco, rimasto operante meno di un anno dal Novembre 2010, dopo una pomposa inaugurazione da parte dell'allora sottosegretario agli interni, **Nitto Palma**.



Fai uscire lo scrittore che è in te!



teomedia. Servizi Editoriali

Marietta Talarico, 80 anni ha smontato il suo vecchio telaio

A colloquio con l'ultima tessitrice della Sila

Nella sua carriera ha tessuto centinaia di capi di biancheria di lino, lana e cotone



Fino agli anni '50 del secolo scorso ogni famiglia di San Giovanni in Fiore disponeva di un telaio in casa per la tessitura di coperte, "ozaturi", tovaglie e copri letto di lana o di lino. Le donne, sia maritate e sia nubili, vi rimanevano inchiodate per intere giornate a tessere manufatti dai disegni arabeschi, facendo sentire lo sbattere della "navetta" che si avvertiva dall'esterno della casa, quando faceva la spola tra i fili dell'ordito, che mani leste e piedi cadenzati sulla *pedaccia* facevano avanzare a ritmo continuo. Le tessitrici di San Giovanni in Fiore, come quelle di Longobucco e



A sinistra Marietta Talarico; sopra al telaio Rosina Biafara (foto Pino Pagliaro)

di Castelsilano, erano rinomate in tutta la Calabria, perché da diverse parti chiedevano coperte, "ozaturi", tovaglie e lenzuola di lino, quando le mamme si apprestavano a preparare il corredo per le figlie da maritare. Costituendo questa attività un'importante fonte di sostentamento per numerosi nuclei familiari, che al magro bilancio di un lavoro in agricoltura, aggiungevano i proventi del la-

voro artigianale delle donne. Ora di telai in azione in paese ce n'era rimasto uno solo, quello di **Marietta Talarico**, 80 suonati, che nei giorni scorsi è stato smontato e portato in soffitta. Marietta aveva iniziato a tessere che aveva 12 anni, producendo inizialmente tovaglie per conto di Mariarosa 'e Palazzo che le vendeva ai forestieri, poi il matrimonio con **Giovanni Lopetrone** e cinque figli (2 maschi e 3 femmine) che l'hanno impegnata tantissimo. "Ma io quando potevo - racconta - prendevo posto nel telaio e mi distraevo dai pensieri. Che non mancavano. Tessevo per le famiglie benestanti del paese, che solitamente pagavano in natura: con lana, formaggio, olio, grano e qualche lira, sempre utile per fare quadrare i conti in casa; oppure a metà che se facevo dodici tovaglie sei erano mie e le potevo vendere". Oggi Marietta non ce la fa più a causa di quegli acciacchi che l'età solitamente porta e così ha deciso di smettere: "Ma mi dispiace tantissimo, perché era anche un'occasione per incontrare gente e discutere di tante belle cose che con questo lavoro si possono fare". Poi ricorda la quantità di tovagliame tessuto per un corredo medio: 2 tovaglie da tavola, 12 *salvietti* (tovaglioli), 12 tovaglie da viso, 6 lenzuola, 12 strofinacci, 1 *azaturu* bianco di lana *cu lu coppinu*, 1 *pinna* a quadri e 1 bianca leggera per l'estate. Il suo apprendistato era iniziato nel *catuoju* della Taverna, come discepolo di *za' Maria Meluso-Cannizzaro*, che le ha insegnato a predisporre l'ordito e a *'mbiare* il telaio, quindi lo scambio di esperienze con **Caterina Scandale**, **Rosina Biafara**, **Maria Oliverio**, **Franceschina Merandi**. Ora l'ultima Penelope della Sila ha smesso di lavorare al telaio e quando ne parla (come ha fatto con noi) le si forma un nodo in gola che non scende giù facilmente.

Sono finanziati dalla Regione Calabria mediante erogazione della Cassa DD.PP.

Lavori di drenaggio per la Chiesa Matrice

L'edificio risale al 1500



Chiesa Matrice Santa Maria delle Grazie



Interno della chiesa Madre

Finanziato dalla Regione Calabria il progetto di consolidamento e ristrutturazione della Chiesa Matrice, il cui impianto di edificazione viene fatto risalire al 1527. Fatta costruire dall'abate commendatario **Salvatore Rota**, la struttura si presenta a tre navate con ingresso centrale costituito da un portale rinascimentale in granito a tutto sesto, finemente lavorato e decorato con puttini, teste di leoni e stemmi araldici. All'interno di questa chiesa si possono ammirare, oltre all'artistico altare maggiore in marmo rosa, opera di artigiani veneziani, un coro a sedici stalli in legno di noce ed una sagrestia dotata di stigliature in legno scolpito, con cimose intagliate in discreto barocco realizzata da Maso Domenico

Pasquale nel 1789. I lavori, che avranno inizio a giorni, sono stati sollecitati dal parroco **D. Germano Anastasio** e riguardano principalmente il drenaggio e la messa in sicurezza del tetto ed impegnano una spesa complessiva di 88.496,40 euro. Come è noto l'intera struttura chiesastica è stata realizzata in parte sul dismesso acquedotto badiale, quindi l'opera di drenaggio si rende necessaria per evitare infiltrazione d'acqua. Il progetto è opera dell'arch. **Nicola De Luca** e dell'ing. **Teresa Lopez**, mentre responsabile unico del procedimento è il geom. **Antonio Guarascio**. L'impresa appaltatrice è Baffa Costruzioni srl di Cotronei. La consegna è prevista per la primavera del 2013.

Portandoci gente e organizzandovi manifestazioni

Far vivere il Parco

Basta un minimo di organizzazione ma soprattutto ci vuole gente che ci creda

Sta trascorrendo un'altra stagione estiva e il **Parco comunale della "Pirainella"** non viene utilizzato adeguatamente dalla gente. Se si escludono quella cinquantina di persone, in prevalenza donne, che di mattina presto o all'ora del vespro, vanno a fare footing per i sentieri, non sempre puliti; per il resto è solo desolazione. Le staccionate interne sono vecchie e cadenti, la segnaletica inesistente (tutti i parchi hanno una segnaletica di fantasia che lascia pensare alle avventure), l'illuminazione non esiste (ma ironia della sorte, esistono i lampioni con le lampadine consumate senza essere state mai accese), le aree pic-nic sono sporche e i cestini colmi di tutte le porcherie che il genere umano riesce ad infilarsi dentro, le fontane scorrono incontrollate, mentre l'anfiteatro ha ospitato una sola festa popolare, in tutta la sua esistenza: il concerto di **Anna Oxa**, offerto dalla Provincia di Cosenza, dieci anni fa e oggi alla mercé di qualche innamorato che, indisturbato, riesce a scrivere a caratteri cubitali il proprio amore per la donna amata. Questo parco, è l'unico polmone verde di San Giovanni in Fiore, con una distesa di piante di pino giovane e rigogliose, posizionato a tre passi dal paese, con una varietà di strutture turistiche e ricettive che coronano il perimetro e, quindi, potrebbero beneficiarne a pieno titolo (tre alberghi e sei fra ristoranti e pizzerie). Ad averne finora apprezzato il clima e l'ospitalità, sono gli scoiattoli che saltano da un albero all'altro per la gioia dei bambini, che provano ad inseguirli almeno con lo sguardo. Allora facciamo che il parco viva intensamente il suo ruolo di luogo accogliente ed ospitale, ma per fare questo ci vuole un minimo di organizzazione, ma soprattutto gente che ci creda. Intanto la prima cosa da fare è quella di aprire al pubblico il Palasport, chiuso da due anni e costato alla Provincia 2 milioni di euro.



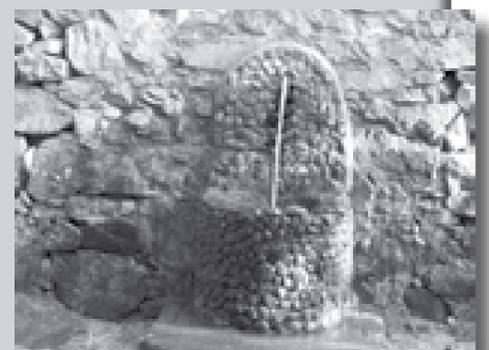
La pineta della Pirainella



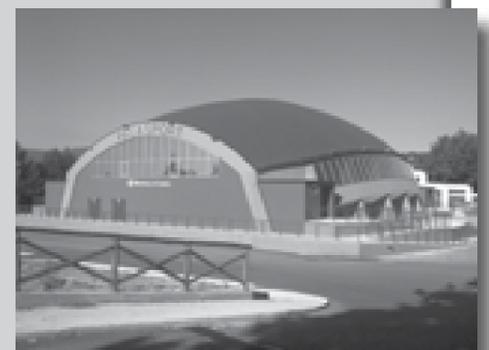
Area pic-nic



Anfiteatro



Fontana



Palasport

Vi scarica tutta il liquame fognario della zona del Timpone, Costa e via XXV Aprile

Il Neto è una fogna

E dulcis in fundo il condotto che porta all'Arvo, all'altezza della Grutticella riversa nel fiume materiale fognario

Redazionale

A luglio 2008 titolavamo in prima pagina che "Il Neto, è una cloaca!" per il fatto che le acque reflue del depuratore dell'Olivaro finivano direttamente nel fiume, senza essere minimamente depurate. Poi nei mesi avvenire ci siamo preoccupati di contestare la soluzione scelta di "spedire" all'Arvo mediante pompaggio, il materiale fognario del dismesso depuratore dell'Olivario, sulla scorta delle nostre conoscenze sull'analogo sistema di pompaggio dell'acqua del Brigante, il cui impianto quando va via l'energia elettrica si ferma o quando vanno in avaria le pompe succede di tutto e di più. Oggi siamo lieti (si fa per dire!) di informare i nostri lettori che il Neto è una fogna! Lo hanno confermato i Carabinieri del Noe di Catanzaro che nei giorni scorsi hanno sequestrato l'impianto di depurazione dell'Arvo, mal

gestito dalla Sme-co, una società in gravi difficoltà finanziarie, costringendo l'Amministrazione comunale a farsi carico della pulizia delle vasche stracolme di fango puzzolento e della messa in funzione della griglia otturata. Noi tuttavia siamo qui a segnalare per l'ennesima volta due scarichi abusivi che portano direttamente nel Neto i liquami provenienti dalla zona nord-est del paese. Il primo ve lo mostriamo in fotografia, che funziona così del 1930 e scarica sotto il Ponte della Cona le acque fognarie del Timpone, Costa e via XXV Aprile. Il secondo scarico, invece, è causato dal condotto mal funzionante della rete fognaria che parte dall'Olivaro



Discarica abusiva Ponte Cona

e giunge all'Arvo. All'altezza della Grutticella, proprio sotto l'abitazione del dott. **Mario Nicastro**, evidentemente il pompaggio non sprigiona la forza necessaria di spingere il liquame che fuoriesce e da un mese a questa parte, finisce direttamente, ad intermittenza, nel sottostante fiume a modo di cascata. Quindi, possiamo confermare, documenti alla mano, che il fiume Neto ancora oggi è una fogna a cielo aperto.

In tre supermercati del luogo La Gdf sequestra prodotti alimentari scaduti

Si tratta di generi che fanno parte delle "eccellenze" della cucina calabrese

Redazionale

La Guardia di finanza della tenenza di San Giovanni in Fiore ha sequestrato in tre supermercati del luogo seicento prodotti alimentari scaduti e venduti come "freschi". Si tratta in prevalenza di barattoli contenenti funghi sott'olio, confezioni di peperoncino rosso macinato, soppresse e salsicce stagionate, rigorosamente prodotti in Calabria, nonché croccantini e bocconcini di carne, delle migliori marche, destinati all'alimentazione di cani e gatti. Il sequestro è avvenuto nell'ambito di una serie di controlli predisposti dalle Fiamme Gialle presso una serie di supermercati del luogo. Controlli mirati proprio ad individuare e ritirare dal mercato prodotti potenzialmente pericolosi per la salute di uomini ed animali. Alcuni di questi prodotti (come salumi e peperoncini) appartengono alla filiera delle "eccellenze" della cucina calabrese. La Gdf ha sequestrato quasi un quintale e mezzo di prodotti scaduti ed ha provveduto a contestare alle società di distribuzione gli illeciti ai sensi del decreto legislativo 109/92, informando altresì l'Asp di Cosenza e la Regione Calabria.



Avrebbe abusato di una tredicenne,
figlia della sua amante

Un albanese, arrestato per violenze sessuali

In galera è finita anche la mamma della ragazza

Redazionale

Un giovane albanese **Elvis Prendi**, 27 anni e la sua amante **C.G.** sono stati arrestati dai carabinieri di San Giovanni in Fiore per violenza sessuale sulla figlia della donna. I due, secondo quanti si è appreso, si sono conosciuti su *facebook* ed hanno iniziato una relazione clandestina. Il marito della donna, resosi conto dei tradimenti della moglie, ha abbandonato il tetto coniugale. Il giovane albanese si è quindi trasferito a casa dell'amante dove coabitava anche la figlia tredicenne. Dall'indagine dei carabinieri è emerso che i tre dormivano nello stesso letto. In alcune circostanze il ragazzo avrebbe avuto rapporti sessuali con la figlia dell'amante. La tredicenne parlando, faceva riferimento al ragazzo come se fosse il suo fidanzato. I nonni della ragazza hanno denunciato alle Forze dell'ordine quanto stava accadendo e venerdì 13 luglio i carabinieri della locale stazione al comando del luogotenente **Antonio Pantano**, hanno arrestato la donna, mentre l'uomo è stato ammanettato a Salluzzo in Piemonte dove aveva cercato rifugio. I due amanti ora si trovano rinchiusi presso le carceri di Cosenza dove il pm **Salvatore Di Mario** comincerà l'interrogatorio appena il gip darà via libera per l'interrogatorio della minore alla presenza dei rappresentanti dell'accusa e della difesa. In questa losca vicenda la tredicenne è teste chiave nell'inchiesta per la violenza sessuale subita. (Ansa)



Organizzato dall'Associazione Gunesh

Bergamini day

Presente la sorella
dello sfortunato giocatore del Cosenza

“Sono orgogliosa di poter stornare in Calabria. Lo sono ogni qualvolta c'è un'iniziativa che porta il nome di mio fratello Denis. Devo tanto alle associazioni che organizzano questi eventi, mi sembra quasi che mio fratello riviva”. E' emozionata **Donata Bergamini**, sorella di Denis, il calciatore del Cosenza scomparso nel 1989 in circostanze misteriose



e sulla cui morte, valutata inizialmente come un suicidio, la Procura della Repubblica di Castrovillari ha riaperto l'inchiesta. Una giornata di emozioni forti a San Giovanni in Fiore, per il primo *Bergamini Day*, organizzato dal giornalista **Francesco Oliverio**, da **Caterina Basile** e **Alfredo Federico**. Ventidue anni ripercorsi in un convegno sul tema "Denis Bergamini: 22 in Lotta per la Verità" moderato dal giornalista **Eliseno Sposato**, che ha visto tra i relatori oltre la sorella Donata, **Nunzio Garofalo** (vicepresidente nazionale "Verità per Denis"), **Sergio Crocco** (presidente "La Terra di Piero!"), **Marco De Marco** (Verità per Denis), **Marco De Rose** (autore del libro "Controcultura Ultras") e **Claudio Dionesalvi** (giornalista e scrittore). Tra il pubblico presenti Padre **Fedele Bisceglie** che ha ricordato la vicenda di Denis, l'on. **Franco Larrata**, il consigliere provinciale **Pierino Lopez**, il vicepresidente della CMS **Domenico Lacava** ed il capogruppo del PD **Pino Belcastro**. Racconti segnati dalle emozioni del tempo, mentre sul muro di una casetta ruota il logo illuminato dell'Associazione Verità per Denis. Ricordi indelebili di chi ha vissuto la vicenda di Denis, ricordi raccontati nella piazzetta del Calvario, con un folto pubblico attento e silenzioso, con la diretta streaming su www.silanotizie.it. "Senza i tanti ragazzi che insieme alla nostra famiglia da anni si battono per ottenere la verità sulla morte di mio fratello - ha detto Donata - non sarei qui. A questi giovani va il mio più sentito ringraziamento. Per anni ho vietato ai miei figli di venire in vacanza in Calabria, volevo cancellare questa regione dai miei pensieri. Non mi fidavo di nessuno e volevo proteggere i miei figli. Oggi al contrario dico loro: venite in Calabria. Questa terra mi ha dato tanto. Mi torna alla mente il corteo che si tenne a Cosenza nel dicembre del 2009. Un nutrito gruppo di tifosi e tanti ragazzi scesero in strada per sollecitare la riapertura delle indagini sulla morte di mio fratello. Quando sono tornata in Emilia, mi sono detta: è stata una bella manifestazione, ma poi non cambierà nulla. Non è stato così, da quel giorno sono state molte le persone che mi hanno contattato. Ho conosciuto tante persone - ha concluso - che mi hanno dimostrato tutto il loro affetto". Cala il sipario sul *Bergamini Day* a San Giovanni in Fiore con le note degli *Svapurati Folk* (con un "infiltrato d'eccezione" impegnato al djembe) ed il cielo illuminato dai fuochi d'artificio. La voglia di Verità per Denis ha un alleato in più: San Giovanni in Fiore!

Inaugurata la nuova stazione Q8

Inaugurata alla presenza di autorità e clienti la nuova stazione di servizio della Q8 realizzata in via Virgilio dall'imprenditore **Bernardo Bafaro**. Dopo la benedizione impartita dal cappuccino padre **Alessandro Gatti** si è proceduto alla distribuzione dei gadget messi a disposizione dalla società Kuwait Petroleum Italia ai clienti in possesso della tessera. Alla manifestazione erano presenti, fra gli altri, il presidente della Provincia **Mario Oliverio** e il sindaco **Antonio Barile** e il consigliere provinciale **Pierino Lopez**.





Direzione Didattica Statale

2° CIRCOLO

Centro Territoriale Permanente
SAN GIOVANNI IN FIORE (CS)



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2007-2013



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE) - AMBIENTI PER L' APPRENDIMENTO (FESR)

Con l'Europa investiamo nel vostro futuro

Programma Operativo Nazionale "Competenze per lo Sviluppo"

PON F-1-FSE -2011-33

PON G-1-FSE -2011-24

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

VISTO il Programma Operativo Nazionale "Competenze per lo Sviluppo" finanziato con il FSE, Avviso n. 4462 DEL 31/03/2011- Annualità 2010/2011;

CONSIDERATO che il Ministero dell' Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con nota n. 10673 del 27-09-2011, ha autorizzato ad attuare il Piano Integrato di Istituto denominato dai codici:

1. PON F-1-FSE-2011-33 (Promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e l'inclusione sociale);
2. PON G-1-FSE-2011-24 (Migliorare i sistemi di apprendimento durante tutto l'arco della vita);

RENDE NOTO

che nell'anno scol. 2011/2012 sono stati realizzati i sottoelencati progetti:

- corsi di **SCI NORDICO**;
- corsi di **EDUCAZIONE AMBIENTALE**;
- corsi di **INFORMATICA** riservati ai genitori degli alunni;
- corsi per il conseguimento della **PATENTE EUROPEA DEL COMPUTER** rivolti agli adulti;
- corsi di **INGLESE** rivolti agli adulti.

Il Dirigente Scolastico

Prof. Giuseppe Riccardo Succurro

L'attività di comunicazione e pubblicità è elemento obbligatorio di ogni intervento finanziato con i Fondi Strutturali.
E' esplicita richiesta della Comunità europea che vengano evidenziate le attività realizzate con il contributo dei Fondi Strutturali Europei.



87055 San Giovanni in Fiore - Via Rovello, 20 - Telefono 0984-992949 - Fax 0984-975881
C.F. 80004740785 - S i t o web: www.fratellibandiera.it E-mail csee14600e@istruzione .it